

Nelle puntate precedenti di "Agents of S.H.I.E.L.D." e "Capitan America"....

C'era una volta una squadra dello S.H.I.E.L.D. guidata dall'agente Phil Coulson e composta dagli agenti Melinda May, Daisy "Skye" Johnson, Leonard "Leo" Fitz, Jemma Simmons e Grant Ward. Un giorno, l'agente Ward si rivelò essere un agente infiltrato dell'Hydra. In seguito a questo fallimento, Coulson e May si dimisero dall'agenzia delle Nazioni Unite, si arruolarono nell'agenzia federale F.B.S.A. e furono entrambi assegnati alla sede di Los Angeles. L'agente veterano Robert Gonzalez assunse il comando di ciò che era rimasto del "team Coulson", rimpolpato dall'acquisto del britannico Lance Hunter.

Dopo anni, una task force congiunta tra le Agenzie ha catturato Grant Ward, proprio quando lo S.H.I.E.L.D. è in subbuglio per un'infiltrazione di cloni dell'Hydra nei centri del potere mondiale. Ward, sospettato a sua volta di essere un clone dell'originale, ha chiesto uno sconto in pena in cambio delle coordinate della base dell'Hydra.

Quartier Generale dello SHIELD, Turtle Bay, Manhattan, New York City.

Nicholas Fury in persona si è scomodato per ascoltare con le proprie orecchie la proposta indecente di Grant Ward - ex Agente dello S.H.I.E.L.D., già talpa dell'Hydra e sgherro del Consorzio Ombra e di Maximus il Folle.

- Io conosco il modo per trovare la nuova Isola dell'Hydra. So per certo che hanno un nuovo rifugio del genere, se ne parla nel... nostro giro.

- E in cambio vorresti un forte sconto di pena - ribadisce Fury.

- O l'immunità - alza la posta Ward.

- Non tirare la corda, è già tanto se ti stiamo a sentire - lo rimprovera Phil Coulson.

- Anche se dicesse la verità, e io non gli credo, non possiamo scendere a patti con un terrorista, un traditore, signore - interviene Melinda May, con una flemma che fatica a mantenere in questo contesto.

- L'ultima parola spetta a me - gela tutti il Direttore. Non può ammettere pubblicamente - né davanti al criminale - di avere un conflitto d'interesse nella sua decisione. È disposto a tutto pur di ritrovare suo figlio Michael e i suoi amici Valentina e Pierce, che spera siano ancora vivi e prigionieri nelle mani dell'organizzazione nemica.

- Se dicesse il vero, questo ci permetterebbe di infliggere un colpo micidiale all'Hydra e, di conseguenza, salvare un numero incalcolabile di vite a lungo termine - dà man forte Daisy Johnson. Ciò che ammette davanti agli astanti, e nemmeno a se stessa, è che è rimasta impressionata da come l'ex collega le abbia, di recente, salvato la vita in almeno due occasioni, nonostante le loro divergenze. Ciò la fa illudere che sia ancora accesa una fiammella di umanità nella sua anima oscura.

- Non può avere un'informazione così strategica, essendo stato cacciato dall'Hydra da anni - insiste May.

- Forse è per questo che l'Hydra ha cercato di ucciderlo l'altro giorno - si azzarda a dire Lance Hunter, che soffre una specie di complesso d'inferiorità in situazioni come questa, essendo arrivato nel team dopo il tradimento dell'imputato.

- Se mi lasciaste parlare.. - cerca di intromettersi, quasi divertito, Grant Ward, ma la sua voce è oscurata da quella più autorevole di Capitan America, che gli si sovrappone:

- Un patto non è fuori discussione, da un punto di vista legale e morale, ma ci vogliono effettive garanzie, al momento l'ipotesi è molto inconsistente.

- Lo è di meno se è un clone dell'Hydra come penso - tira acqua al suo mulino Skye.

Con un tempismo irrealistico, qualcuno bussava alla stanza degli interrogatori, solo per avvertire il proprio imminente ingresso: il Direttore della Sezione Scientifica Sidney E. Levine, detto Gaffer, seguito dal volto funereo di Leopold Fitz.

- Scusate l'interruzione ma sono sicuro che fosse importante ai fini della discussione sul prigioniero, qualunque essa sia.

- Avete i risultati? - domanda Phil Coulson.

- Sì - prende la parola Leopold Fitz - Il dottor Levine ha fatto eseguire i test da una squadra indipendente, dopodiché ho verificato personalmente i risultati, nei limiti delle mie competenze

mediche. Grant Ward non è un clone, è un comune mortale. Non ci sono scusanti per i crimini commessi in questi anni - conclude, con lo sguardo rivolto in particolare a Daisy Johnson.

- Quindi come fai a conoscere questa informazione? Nemmeno i prigionieri che abbiamo catturato dopo l'attacco hanno vuotato il sacco durante gli interrogatori- incalza Fury.

- Loro sono istruiti a non parlare, io sono uno spirito libero. E mi piace tenermi informato sulle persone a cui ero legato e sulle persone che mi vogliono morto. È più facile di quanto si pensi, visto che le due categorie in genere coincidono.

- Bando alle ciance, sono sicuro troveremo il modo per cautelarci: un sconto di pena, solo a condizione che le informazioni si riveleranno davvero utili. Giusto, Capitano?

- Sì.

Nessuno capisce appieno perché Fury abbia chiesto conferma a Capitano America, perché nessun altro sa che dietro la maschera si nasconde l'avvocato militare Elisabeth Mace.

- Posso aggiungere informalmente la clausola di accompagnarvi, quando scoccherà l'assalto? Non vorrei perdermi per niente al mondo una battaglia così epica.

Nick Fury lo guarda di traverso con il suo unico occhio. Non può acconsentire perché deve rispondere all'ennesima chiamata urgente.

- Come? Non è... Va bene.

- Altre buone notizie, signore? - azzarda Coulson.

- Laura Brown è scomparsa dalla base.

MARVEL IT presenta...


**AGENTS OF
S.H.I.E.L.D.**

#007

HYDRA CONNECTION

Parte 2 di 3

di Carlo Monni e Mickey

Isola dell'Hydra, da qualche parte nell'Oceano Atlantico.

Se questa fosse una storia alla Fu Manchu invece che alla 007, Laura Brown si risveglierebbe seminuda ed incatenata ad una parete. Il cattivo le offrirebbe l'alternativa tra il diventare una sua concubina o affrontare una morte atroce. Lei gli sputerebbe in faccia e lui la lascerebbe alle cure di un carceriere sovrappeso a petto nudo e la faccia nascosta da un cappuccio nero.

Il Barone Strucker, però, non è quel tipo di cattivo.

- Bentornata nel mondo dei vivi, per il tempo che ti rimane, e benvenuta nel nostro umilissimo quartier generale - la accoglie a parole uno Strucker particolarmente sarcastico. Ancora tramortita per il sequestro da parte dell'Agente Bravo, Laura sente arrivare la sua voce prima di poter mettere a fuoco la situazione in cui sta riprendendo i sensi. Lei è sapientemente ammanettata ai polsi e alle caviglie, adagiata su una scomoda sedia. Di fronte a lei troneggia il capo supremo dell'Hydra, una visione che non manca di metterle la pelle d'oca, per tutta la storia che emana, l'alone leggendario di cui è ammantato, persino agli occhi di una ragazza cresciuta a pane e Hydra. Non è solo: è circondato dai suoi luogotenenti, tra cui spicca Madame Hydra, un'altra immagine che non manca di

farle accapponare la pelle... è il ruolo che era destinato a lei.

- A cosa devo tutta questa cortesia? - cerca di sdrammatizzare la donna, per prendere tempo e cercare una vana via di fuga.

- Sportività, direi. Sei destinata a morire, l'alto tradimento va punito con la pena capitale, eppure voglio offrire un'opportunità al tuo istinto di sopravvivenza. Sai che noi crediamo nella legge del più forte. Ti batterai in un'arena, disarmata. Se vincerai, vivrai.

- Io la ucciderei senza tanti giochetti: in passato abbiamo sbagliato fin troppe volte a non uccidere i nostri nemici quando ne avevamo l'occasione - parla Madame Hydra, voce della ragione.

- Posso essere d'accordo se parliamo di... supereroi, ma questo non è un nemico da temere. Anch'io sono curioso di vedere come la caverà la figlia del mio predecessore.

Laura Brown sente che la voce camuffata dal cappuccio dell'Hydra Imperiale le è familiare, pur non mettendola a fuoco. Quel che è certo è che non può farsi sfuggire quest'occasione.

Non proferisce altre parole, mentre viene strattonata via e rinchiusa in una cella.

Quartier Generale dello SHIELD, Turtle Bay, Manhattan, New York City.

Il Vice Procuratore degli Stati Uniti Justin Baldwin¹, incaricato dal Dipartimento della Giustizia, è arrivato al QG con il testo scritto degli accordi di patteggiamento per Grant Ward e gli altri prigionieri complici di Maximus Boltagon, tutti presenti. Dopo brevi presentazioni, il nuovo arrivato prende la parola:

-Come da accordi, il caso di Alisha Whitley è stato stornato in attesa dell'esito della richiesta di estradizione delle autorità di Attilan - ricorda Baldwin, a beneficio delle facce perplesse di alcuni prigionieri presenti. - Sulla base dei rapporti e dei verbali degli Agenti coinvolti nel caso, la condanna di Lincoln Campbell sarà sospesa e lui sarà posto sotto la custodia dello SHIELD come agente cadetto. Se al termine del periodo concordato la sua valutazione sarà positiva, la sua condanna sarà cancellata e per lui ci sarà l'arruolamento definitivo. A rinforzo dell'accordo, il signor Lincoln fornirà allo SHIELD i nomi di altri papabili agenti di origine inumana.

- Grazie, signore. Grazie a tutti - annuisce il giovane, ancora fermo su una sedia a rotella dopo lo scontro con Quake.

- Per la signora Raina Negga,² sarà proposta una pena breve da scontare presso il Centro Metropolitano di Detenzione Federale di New York.

La donna che, di solito, indosserebbe un abito a fiori inarca le sopracciglia.

- Per Grant Ward, l'accordo prevede la rinuncia da parte dell'Accusa alla pena di morte e all'ergastolo. Il signor Ward sconterà venticinque anni nel penitenziario di supermassima sicurezza di Florence in Colorado, con la possibilità di chiedere la liberazione anticipata dopo dieci anni.

Grant Ward sorride compiaciuto, nonostante lo spauracchio di dover scontare un quarto di vita in gattabuia. In cuor suo, è certo che troverà una soluzione per uscire ben prima di quei dieci anni previsti.

Firmerà in un batter d'occhio per sfuggire alla forca.

Alla fine il traditore l'ha spuntata e sarà della partita nell'imminente battaglia finale. Fury pensa di usarlo come deterrente o merce di scambio, a seconda dello scenario che si prospetterà. Fatto sta che, per un lungo istante, sembra essersi ricomposto l'antico Team Coulson dello SHIELD, se non fosse per la mancanza di Jemma Simmons. Per sicurezza Ward è ancora ammanettato, nel SUV da trasbordo che sta levitando nei cieli di New York, verso l'Eliveicolo che li attende ad alta quota.

- Non pensarci nemmeno - redarguisce Leo Fitz, leggendo nella mente di Daisy Johnson grazie alla sua espressione persa nel vuoto.

- Uhm, cosa?

- Lo sai. Nostalgia.

- No, no, dopo la questione del clone, è storia del tutto chiusa per me - assicura la mora - Ma sono contenta di lavorare ancora con Coulson e May.

- Lo so. Idem.

Coulson e Hunter, invece, sono tutti presi ad osservare a distanza Capitan America che interloquisce con Nick Fury:

- Si tratta del covo principale dell'Hydra. Non posso non partecipare - dice assertiva Capitan America, al riparo da orecchie indiscrete.

- Ogni manforte è ben vista e sarai di sicuro d'ispirazione per i nostri Agenti - le replica Nick, con l'aria di chi ha già messo tutto in conto.

- A proposito di manforte, credo sarebbe interessato a intervenire persino un nostro amico che gioca a fare il pensionato, così come i suoi amici. Sono decenni che ha conti in sospeso con l'Hydra, in fondo.

- È già tutto previsto, Capitano. I nostri amici a cui allude³ saranno allertati e interverranno... in caso del peggiore scenario. Se falliremo.

Elisabeth Mace annuisce con espressione grave. È cosciente che possa esserci la possibilità di un'ecatombe, con quello che c'è in ballo. La tentazione di contattare i Vendicatori ufficiali è forte.

- Sai dove riposare stanotte? - le chiede Nick.

- Non esattamente.

- Per risparmiare tempo ed energie, abbiamo quello che fa per te.

- Grazie, Colonnello.

Eliveicolo dello SHIELD in orbita geostazionaria sopra New York.

Come si fa a dormire sonni tranquilli quando il mattino seguente si è chiamati alla guerra?

Elisabeth Mace ha un'identità segreta da proteggere e non può prendersi il lusso di ingannare l'attesa con i compagni di missione. Si è accomodata nell'alloggio riservatole da Fury, ha trovato nel cassetto della sua stanza un kit da cucito, come nei migliori alberghi, e lo sta usando novella Betsy Ross,⁴ per rammendare il suo costume, rovinato dalla campale Battaglia di Turtle Bay, mentre la testa è inclinata da un lato per parlare al telefono con la sua fidanzata. (Userebbe il vivavoce se non si trovasse nel quartier generale dello spionaggio mondiale. Come se non la spiino in ogni caso.).

- Lo sai che non posso dirti niente. Questa volta più di altre, però... non so come andrà a finire. Quindi... ricordati che...

- Stai per usare quelle due parole? - chiede Cary St. Lawrence all'altro capo della linea.

- Se non vuoi sentirtelo dire, no.

- Certo che vorrei sentirtelo dire, sei tu quella che è ancora in... crisi d'identità. Ormai ho rovinato il momento con le mie mani, mi accontenterò del pensiero. Perché tanto domani ci risentiamo.

- Dalla mia scarsa esperienza con i colleghi in costume, questo genere di affermazioni pare porti una sfiga pazzesca in questo ambiente, lo sai?

- Discorsi antichi. Tu sei il nuovo che avanza, sfata questi luoghi comuni. E cerca di riposarti per qualunque cosa tu debba fare.

- Ok, grazie. Buenanotte, tesoro.

La scarica di endorfine generata dalla conversazione permetterà a Capitan America di avere il sonno meno tormentato possibile.

Qualcun altro, invece, si affida ad altro, andando contro il buon senso e il protocollo.

- Solo un bicchierino, per conciliare! - si giustifica Lance Hunter, colto in flagrante mentre si versa un goccio di liquore.

La task force congiunta FBSA-SHIELD è informalmente riunita negli alloggi dei maschi, dove passeranno la notte Hunter, Fitz e il leader della squadra Coulson, che concede:

- Non so da dove l'hai tirato fuori ma va bene, solo uno. Dovremmo riuscire a smaltirlo entro domattina. Prendiamolo come un brindisi.

Si prende la briga di riempire i bicchierini e consegnarli a tutti i presenti, ivi comprese May e Johnson.

- Al nuovo Team Coulson - anticipa tutti Daisy.

Tutti si guardano per un lungo nanosecondo, straniti, sufficiente a smaltire la sensazione di straniamento e farle eco:

- Al nuovo Team Coulson!

Il coro non rimane inascoltato, perché qualcuno bussava alla porta. Un afroamericano calvo e con una benda sull'occhio.

- Ciao, Marcus - lo accoglie con fare paterno Phil, su due piedi. Se facesse mente locale, si renderebbe conto che gli viene spontaneo da quando ha scoperto che è un figlio di Nick.

- Buonasera, agente Coulson. Vedo che qui si festeggia e si fanno le ore piccole.

- Ci sta rimproverando, Sergente Johnson? - dice Skye, con il tono di chi non ha un fegato da bevitrice.

- Vi sto rimproverando di non avermi invitato a bere, agente Johnson - replica lui con un sorriso - In effetti sono abituato a ben altri standard nel mio ambiente, ma mi fa comodo adeguarmi, no?

- Fai come se fossi a casa tua, Marcus-barra-Nick-junior - dice Leo Fitz.

- Ancora con questa storia? Sono cresciuto con un nome, quello scritto sui miei documenti, perché dovrei cambiare adesso?

- Ti capisco, fratello, anch'io ho scoperto da adulta chi erano i miei genitori. Dev'essere la maledizione di noi Johnson. Prendilo come un soprannome, come chi mi chiama "Skye".

- Come mai?

Mentre Nick Fury Jr ascolta la storia del secondo nome di Quake, Lance si assenta un attimo dall'atmosfera festaiola. Gli farebbe bene una sana... per scaricare i nervi. Sa che si presentasse sulla soglia della Vice-direttrice non verrebbe cacciato, così come da molte altre agenti in giro per l'Eliveicolo, ma il pensiero di tradire Kara Palamas lo frena. Tradire, poi, perché? Non stanno insieme, non si amano, perché deve rappresentare un freno? Impegnato in questo dialogo interiore, quasi non si rende conto di starle mandando un messaggio della buonanotte.

- Grazie, mi hai ricordato di mandare la buonanotte a Jemma - gli dice la voce di Leo Fitz, che ha appoggiato il mento sulla sua spalla.

- Amico, ti voglio bene, ma mi spiace mentre faccio messaggi?

- Sai che saprei clonare il tuo telefono e seguire a distanza tutto quello che ci fai senza che tu te ne accorga mai, vero?

- Ricordami di non farti bere più superalcolici, tu reggi solo la Guinness.

- Ma quindi è una cosa seria con la greca?

- No. Siamo solo scopamici.

- Una frase che Leopold Fitz non potrà mai pronunciare in vita sua, neanche se fosse single - dice lo scienziato britannico, parlando di sé in terza persona.

- Io vado a dormire - annuncia a voce alta Melinda May, l'anima della festa.

Chi non può dormire, invece, è Junior Juniper. Dalla ricostruzione dei fatti, Laura Brown è stata rapita sotto il loro naso e tutti gli indizi portano all'Hydra.

- Conosco il loro modus operandi, è un colpo di coda dopo aver fallito l'attentato. La ritroveremo domani - lo rassicura Nick Fury.

- Continuo a non capire come fai a essere così tranquillo e sicuro.

- Non voglio sminuirti ma fidati dei decenni di esperienza che porto sulle spalle. Certezze non ne ho né prevedo il futuro, altrimenti giocherei in borsa e mi ritirerei a vita privata.

- Non sei molto credibile - interviene Valentina - purtroppo ti immagino attaccato alla tua poltrona da Direttore quand'anche dovessi essere cadente, rugoso e costretto a girare con un deambulatore. Probabilmente tra una cinquantina d'anni.

- Touché.

- Vado a sorvegliare la mia squadra - si ritira il clone, per andare a vedere che cosa stanno combinando nei loro alloggi speciali i suoi: Gorilla Man, Domino e Man-Killer. Almeno terrà la mente occupata.

Isola dell'Hydra, da qualche parte nell'Oceano Atlantico.

Per quanto ci abbia provato, consapevole di dover essere riposata ed in forma quello che l'aspetta il giorno dopo, neanche Laura Brown riesce a dormire, nella sua cella a miglia nautiche di distanza. La tensione è troppa: un passato che credeva dimenticato è tornato a presentarle il conto.

Improvvisamente la porta della cella si apre e sulla soglia appare una figura che, a causa della scarsa luce Laura non riesce sul momento a riconoscere. Ne riconosce invece la voce:

- Ciao Laura!

- Richard? - esclama lei mentre l'Agente Bravo avanza all'interno della cella e la sentinella richiude la porta alle sue spalle.

- Sì, sono io - ammette colui che in passato è stato tante cose: il suo mentore, il suo istruttore e, soprattutto, un suo amante. - Ci tenevo a dirti che... avrei dovuto ucciderti a New York. Era la mia missione. Sono riuscito a convincere Strucker a svoltarla in questo modo, per... darti un'altra chance.

- Tu... tu... - tartaglia la donna, in preda alla rabbia - ... sei solo un ipocrita, o uno psicopatico. Questo sarebbe il tuo codice cavalleresco? Sei solo un bluff. Sai benissimo come mi farà Strucker e non farai niente per fermarlo, vero?

L'Agente Bravo vorrebbe replicare ma non può, non potrebbe ribattere nemmeno a se stesso.

- Buonanotte, Laura - sono le sue ultime parole, prima di chiudere a chiave la porta della cella.

Ames Research Center, Silicon Valley, California

Per motivi di sicurezza, Jemma Simmons è ignara di tutto ciò che sta succedendo sulla costa est; nemmeno il suo fidanzato Leo Fitz può rompere il segreto con lei, non essendo direttamente coinvolta nell'operazione. Potrebbe essere un bene: potrebbe pentirsi di aver scelto di chiudersi in un laboratorio dall'altra parte del Paese, piuttosto che partecipare a una storica tappa della guerra decennale tra SHIELD e Hydra.

L'eventuale pentimento sarebbe comunque mitigato dall'estasi del progetto a cui sta lavorando. Studiare e classificare i materiali e i reperti alieni del pianeta Maveth è il sogno di una vita. Anche se è scomodo lavorare sempre con una tuta protettiva.

- Buonasera - le fa alzare la testa dal microscopio una voce che non le è nuova, attutita dall'ingombro delle loro protezioni.

- Will Daniels - recita, pleonastica, il nome dell'astronauta che li ha accompagnati nella missione extraterrestre - Come mai da queste parti?

- Non te l'avevano detto? Sono pur sempre un testimone oculare di Maveth, l'unico dell'Agenzia - dice, riferendosi alla NASA - Abbiamo bisogno di un controllo incrociato su tutti i dati che stiamo raccogliendo e raccoglieremo.

- Sì, è... comprensibile.

- Trovato qualcosa di interessante?

- Un'altra cosa abbastanza prevedibile è che Alveus ha sì sterminato la vita sul pianeta... ma a livello del regno animale. Abbiamo riportato microrganismi e funghi e....

Daniels si siede incantato ad ascoltarla.

Eliveicolo dello SHIELD in orbita geostazionaria sopra New York.

È l'alba. Una flotta di aerei dello SHIELD in assetto di guerra si appresta a decollare verso la direzione fornita da Ward.

C'è qualcosa di epico nell'ingresso in scena dello squadrone capitanato da Nick Fury in persona. Tutti gli agenti sembrano fermarsi quando li vedono avanzare e li guardano con ammirazione e un pizzico di invidia.

Le leggende viventi e il loro cerchio magico: la nuova Capitan America, la Vice-Direttrice Valentina de la Fontaine, il redivivo Junior Juniper degli Howling Commandos, con al seguito il misterioso Marcus Johnson delle Forze Speciali di cui si chiacchiera tanto. Si avverte la mancanza dell'infortunato Dum Dum Dugan.

Il nuovo Team Coulson: la voltabandiera Melinda May del F.B.S.A., la superumana Daisy "Quake" Johnson, Leopold Fitz il pupillo di Gaffer, la pecora nera Lance Hunter Jr e, suscitando un certo clamore, il traditore Grant Ward, non certo a briglie sciolte.

A chiudere altri intrusi: Maria Hill, vicedirettrice del F.B.S.A, che è scortata da mercenari metaumani come Gorilla Man, Man-Killer e Domino.

Salgono tutti sullo stesso Bus e prendono naturalmente posizione.

Melinda May rispolvera ancora il suo passato da pilota per tornare in cabina di pilotaggio a dare una mano.

- Si può sapere dove stiamo andando o è un'informazione di Livello Alfa o in qualunque modo voi lo chiamate? - domanda tra il serio e il faceto Gorilla Man, non sicuro di essersi perso la notizia durante il briefing.

- L'Isola dell'Hydra si trova nell'Oceano Atlantico, per la precisione: in acque internazionali al largo dell'Isola di Sant'Elena - rispiega Ward, a beneficio degli agenti di livello inferiore o diversi dai piloti. Poco gli importa se Fury ci tenesse o meno a mantenere la destinazione "secretata".

- Sant'Elena? - esclama Hunter -Ne ho sentito parlare.⁵

- È l'isola dove fu esiliato Napoleone negli ultimi anni della sua vita. Si trova praticamente a metà strada tra l'Africa e l'America Meridionale, non c'è quasi nulla lì - interviene Maria Hill.

- La copertura ufficiale è quella di una piattaforma che ospita un centro di ricerca oceanica dell'Echidna Group, una società di copertura dell'Hydra - continua Ward.

- Ha senso - interviene ancora la Hill - Echidna è la madre dell'Idra e di altri mostri della mitologia greca.

- Hill, mi ricordi molto Sitwell - commenta Nick Fury.

- Immagino sia un complimento, Colonnello.

Nick sogghigna e ribatte:

- Prendilo come preferisci.

- Ci siamo, Signore - annuncia un agente.

- Pronti all'azione allora.

La resa dei conti è finalmente vicina.

Quartier Generale dello SHIELD, Turtle Bay, Manhattan, New York City.

Come si suol dire, all'agente Robert Gonzales si incrociano gli occhi, a furia di leggere rapporti e tabulati. Il suo psicologo del lavoro sa che non supererà mai il trauma e il complesso di essere in panchina per la sua zoppia. Per sfogare la sua inevitabile frustrazione di non poter essere al fianco dei suoi Agenti in missione, si è tuffato corpo e mente in un'indagine correlata e parallela.

Qualcosa, nella sua esperienza e nel suo fiuto da veterano, continua a dirgli che qualcosa non quadra nella doppia morte di Gabrielle Delatour e Charles Dalton. Non è rimasto convinto dalla versione dei fatti fornita da Daniel Whitehall ai danni di Dalton.

Dopo ore passate a studiare il materiale, un dettaglio si staglia ai suoi occhi stanchi e, mentre fa mente locale, spera non sia un miraggio dettato dall'exasperazione.

Mentre era a Langley, sede della CIA, Dalton ha ricevuto una telefonata dall'appartamento della Delatour da un telefono cellulare intestato all'Ambasciata britannica.

- Whitehall - digrigna fra i denti nel momento in cui fa due più due.

È un indizio schiacciante ai suoi occhi ma ha bisogno di prove più consistenti per incastrare un'astuta talpa dell'Hydra.

Isola dell'Hydra, da qualche parte nell'Oceano Atlantico.

Vengono a prelevarla poco dopo l'alba, un'ora appropriata per un'esecuzione, pensa Laura Brown con un sorriso amaro. Senza opporre un'inutile resistenza si lascia condurre lungo un corridoio al termine del quale c'è una porta che si apre lentamente.

- Muoviti, traditrice! - le dice uno degli agenti che la scortano poi la spinge all'esterno.

Il posto è chiaramente una specie di anfiteatro ed il tipo di spettacolo che vi è rappresentato è nello

stile dei giochi gladiatorii, è decisamente ovvio. L'analogia più corretta sarebbe forse con i cristiani gettati nella fossa dei leoni. Gli spettatori sugli spalti sono lì per vederla morire

Il sole negli occhi le impedisce di distinguere le figure sopra di lei, poi distingue, su quello che potrebbe essere definito il palco delle autorità, i tre pezzi grossi dell'Hydra: Strucker, il Supremo Hydra, novello Cesare; alla sua destra l'Hydra Imperiale, l'uomo che ha preso il ruolo che era stato di suo padre; alla sua sinistra infine Madame Hydra, la donna che ora ricopre il ruolo che originariamente era stato pensato per lei. Ci sono anche Bravo con il volto cupo ed altri alti ufficiali. Strucker si alza in piedi e con voce stentorea dice:

- Laura Brown, il tribunale supremo dell'Hydra ti ha giudicato colpevole di tradimento, un atto ancor più riprovevole in quanto consumato nei confronti del tuo stesso padre, e pertanto ti ha condannato a morte. Tuttavia, nella nostra magnanimità abbiamo deciso di concederti un'occasione di riscatto.

Da un'altra porta esce una dozzina di agenti armati fino ai denti.

Strucker prosegue:

- Se riuscirai a sconfiggere i tuoi avversari, ti sarà risparmiata la vita e verrai rimessa in libertà. Hai la mia parola e la parola del Barone Strucker è sacra.

- Io sono disarmata - obietta Laura - Non è esattamente uno scontro leale.

- Non ho mai detto che sarebbe stato leale - replica Strucker con un sogghigno - Non è previsto che tu vinca ma sei una donna in gamba, una combattente, e sarà interessante vedere come te la caverai.

Laura sospira sa di non avere altra scelta che battersi ma per quanto sia brava ed addestrata, non è Capitan America e sola e disarmata contro dodici avversari non potrà che inevitabilmente cadere.

Beh, almeno gliela farà sudare per quanto potrà.

Improvvisamente qualcosa compie un arco dagli spalti sin quasi ai suoi piedi ed un'incredula Laura vede che è una pistola. Un trucco di Strucker per illuderla? Non importa, è comunque un'opportunità che non può permettersi di ignorare.

Senza esitare si getta a terra ed afferra la pistola proprio mentre sopra la sua testa crepitano le prime raffiche. Ne riconosce il modello: è una Webley MK VI, in uso ai soldati britannici durante la Prima Guerra Mondiale. Ne ha vista una simile di recente e forse è proprio quella. Bravo ed il suo contorto senso dell'onore.

Pensa tutto nei pochi secondi che le ci vogliono per rotolare al suolo con l'arma in mano e sparare a sua volta. Quel vecchio modello è decisamente ancora efficiente. Due dei suoi avversari crollano al suolo colpiti in pieno dai suoi proiettili.

Sfidando i colpi sparati dai suoi rimanenti nemici Laura si rialza di scatto e corre a zig zag verso i corpi dei due uccisi. Si tuffa, afferra la mitraglietta di uno di loro ed al riparo, sia pur modesto, dei cadaveri, comincia a sparare agli altri.

Ora dovranno sudarsela la loro vittoria.

Dagli spalti Strucker osserva divertito l'improvvisa svolta degli eventi. Ovviamente ha capito chi ha lanciato la pistola, Bravo è così prevedibile con il suo spirito cavalleresco tipicamente britannico.

Un gruppo di agenti guidato da Madame Hydra in persona si sta avviando verso l'arena quando la voce del Barone echeggia stentorea:

- Fermi! - ordina seccamente - Nessuno intervenga. La traditrice sta giocando secondo le regole dopotutto e merita di arrivare fino in fondo.

- Sono d'accordo. - aggiunge l'Hydra Imperiale - Vediamo come se la gioca

Con uno sguardo torvo Madame Hydra torna indietro.

Improvvisamente arriva, trafelato, un agente che si rivolge a Strucker:

- Signore, sui nostri radar è appena apparsa un'intera flotta aerea che è stata identificata: appartiene allo SHIELD.

La reazione di Strucker sorprende i presenti. Fa un sorriso compiaciuto e commenta:

- Come previsto.

Madame Hydra gli chiede sorpresa:

- Sapevi che stavano arrivando?
- Sono stato informato ieri sera ed ho già preso le adeguate contromisure. Fury ed il suo esercito avranno una sgradita sorpresa.
- E non ci hai informato? Perché? - ribatte la donna decisamente arrabbiata.
- Non l'ho ritenuto necessario - è la secca risposta.

Madame Hydra si volge verso l'Hydra Imperiale che rimane impassibile. Entrambi sanno della talpa che il Supremo Hydra ha all'interno dello SHIELD, ma la tendenza di Strucker a non dividerne le informazioni se non quando lo ritiene opportuno, è irritante anche per il suo secondo in comando.

A bordo del Bus principale.

-Siamo in prossimità delle coordinate fornite. Tenetevi pronti all'ingaggio visivo - annuncia agli altoparlanti Melinda May.

Chi può si sporge verso gli oblò del bus. All'esterno sembra infuriare un temporale con i controcicli, ma chi è in cabina di pilotaggio sa già che gli strumenti di bordo non rilevano perturbazioni meteorologiche di rilievo nell'area.

All'improvviso una sorta di *glitch* fa tremare l'atmosfera: dove c'era un mare in tempesta, adesso si staglia alla luce di un cielo sereno un castello dal falso aspetto antico, circondato da uno stretto fazzoletto di sabbia.

- Un'intera isola invisibile... che tecnologia impressionante - osserva ammirato Leopold.
- Fitz, io e te rimarremo a bordo per sorvegliare il prigioniero Ward, in attesa di istruzioni - gli ricorda Maria Hill.
- Ci perderemo tutto il divertimento - lamenta Grant, con un ghigno.
- Pronti allo sbarco! - urla Nicholas Fury, indossando uno speciale paracadute di cui tutti gli agenti sono dotati.

- Non ho più l'età per certe cose - dice tra il serio e il faceto Phil Coulson, sul ciglio della carlinga aperta sul vuoto.

- Bisogno di una scossa, capo?
- No, grazie, Skye, mi lancio tra 3, 2, 1...

Allo zero Phil Coulson si tuffa nel vuoto. A una certa altitudine, apre il paracadute che, in realtà, disvela una sorta di avveniristico parapendio, che lui e i suoi colleghi pilotano verso la spiaggia.

Quake gode dell'atterraggio più morbido, grazie a vibrazioni sapientemente indirizzate verso il basso. I suoi amici non sono così fortunati.

- Ouch - dice tra sé e sé Hunter, con somma disapprovazione di May.

Alle loro spalle, emergono dalle acque dell'oceano mezzi anfibi che si arenano sul bagnasciuga e da cui sono pronti a uscire plotoni di agenti.

- Avanti tutta! - incita Nick Fury, alla testa dell'avanguardia.

Non manca di suscitare inquietudine l'immagine del portale del castello che si apre da sé, come ad accoglierli nella tana del leone. Sulla soglia, si ravvisa la figura di un uomo in piedi.

- Argh! - è una delle urla che proviene dalle retrovie.

Il Direttore e i membri della sua squadra si voltano per rendersi conto della situazione che, a tratti, potrebbe sembrare tragicomica: molti agenti alla carica impattano contro un muro invisibile e vengono sbalzati indietro.

- Non riusciamo a passare, signore! - grida l'agente di più alto grado bloccato sul bagnasciuga. Solo una minima parte degli uomini ha fatto in tempo a penetrare, dozzine sono all'esterno.

Una voce dalla soglia del castello riattira l'attenzione degli agenti dello SHIELD.

- Benvenuti - li accoglie ironico il Barone Wolfgang von Strucker - Non affannatevi: il nostro campo di forza è assolutamente impenetrabile. Potete considerarvi tutti miei prigionieri!

- Ward... ci ha venduti! Condotti dritti in una trappola! - perde le staffe Melinda May, puntando l'arma contro il capo dell'Hydra. Tutti sono abbastanza esperti da capire che non si esporrebbe al fuoco nemico così, quindi è inutile esplodere colpi per il momento: sarà un LMD o un ologramma.

- Sarebbe un risvolto interessante ma Ward il disertore non ha alcun merito in questo, anzi, è vittima quanto voi di questa operazione, anche se portatore ignaro dell'informazione che vi ha portati tra le mie braccia. E sarà il primo a subire il fato micidiale dei traditori.

Mentre Strucker è impegnato nel suo monologo, due file di uomini in divise verdi, armati fino ai denti, corrono accanto a lui, verso l'uscita. Verso di loro.

- Tenete a bada gli agenti semplici, Strucker è mio - dispone Nick Fury, correndo avanti alla carica.

- Io sono con te - emenda l'ordine la De La Fontaine, forte della sua carica nell'organizzazione, e il suo capo non obietta.

- Anche le comunicazioni sono interrotte, non riesco a contattare Fitz perché cerchi di bypassare la barriera- lamenta Lance Hunter.

- Per ora pensiamo a fare un po' di pulizia di nazisti - lo esorta Quake, prima di sfoggiare una scarica che sbaraglia la prima carica di agenti dell'Hydra.

Intanto, la coppia formata dal Direttore e dalla Vice-Direttrice raggiunge l'obiettivo all'esterno dell'edificio principale dell'isola.

- Dov'è Mike?! Dove sono gli altri prigionieri?! - urla Nick

- Saltiamo i convenevoli, Nick? Dopo tanti anni da cui non ci vediamo? Devo proprio averti fatto... *infuriare...* stavolta.

Il Barone traffica con uno *smartwatch* sul suo polso sinistro. Alle sue spalle si illumina uno schermo su cui si vedono gli agenti dello SHIELD sostituiti da cloni, imprigionati in cilindri trasparenti.

- Sono sollevato che tu abbia ancora un barlume di umanità. - sospira Nick.

- Oh, nessuna umanità, non del genere che vantì tu perlomeno. Purtroppo questa tecnologia è vecchia di oltre mezzo secolo e, per qualche motivo che i nostri scienziati non hanno ancora messo a fuoco, è preferibile che gli originali siano ancora vivi per mantenere la memoria genetica delle copie. Quando avrò arruolato qualcuno come lo Sciacallo alla mia causa, potrò permettermi di essere più spietato. Del resto, poi, possono sempre servire come un'eventuale riserva di organi e tessuti, o come estrema forma di ostaggio. Che ne pensa, Contessa?

Strucker armeggia ancora sul proprio polso e, per fortuna, non fa esplodere una bomba o simili, ma aumenta la luminosità di una particolare camera di stasi.

Valentina De La Fontaine diventa pallida come un cadavere, quando vede il proprio corpo nudo immerso nel liquido simil-amniotico, e capisce l'amara verità sul proprio conto.

Washington D.C., Complesso del Watergate.

Robert Gonzales rispetta sempre le regole. Spesso si è raccontato che avrebbe fatto una carriera più luminosa se fosse stato meno zelante - handicap o meno - come pensa abbiano fatto i suoi più illustri colleghi. Per questo stavolta sta abusando della relativa immunità che può garantirgli il suo distintivo dello SHIELD per compiere una violazione di domicilio senza mandato.

Con gli aggeggi a disposizione del reparto tecnico, forzare serrature è un gioco da ragazzi. Il fatto, però, che Daniel Whitehall non abbia un sistema di sicurezza più sofisticato nel suo appartamento privato mette in dubbio la sua ipotesi.

Come aveva previsto dallo studio dei suoi movimenti, il sospettato non è in casa e dovrebbe avere tutto il tempo di perquisire l'abitazione, in cerca di prove. Con mani guantate e una piccola torcia, Gonzales inizia a trafficare in cassetti, mobili e possibili doppi fondi.

Non ha ancora trovato niente quando un vago rumore lo fa trasalire. Potrebbe non essere nulla ma...

I dubbi svaniscono quando nell'ombra si disegna la silhouette di Daniel Whitehall.

In fondo, qualche sistema di sicurezza nascosto doveva pur esserci.

Senza nemmeno chiedere spiegazioni, l'agente dell'Hydra punta la pistola e spara all'intruso.

La conclusione su Nick Fury #17!

Nella prossima puntata...

... se vi dicessimo che cosa abbiamo in serbo per il numero 8, questo costituirebbe uno spoiler per gli eventi che vi aspettano per il finale della saga su *Nick Fury* #17. Sorry.

¹ Incidentalmente, è il padre di Speedball, ma non è rilevante per la nostra storia.

² Il cognome del personaggio di Raina non è mai stato rivelato. Dovendo inventarne uno, abbiamo optato per omaggiare Ruth Negga, la conturbante attrice che la incarna nella serie televisiva.

³ Per i più duri di comprendonio, parliamo dei Vendicatori Segreti guidati da Steve Rogers, l'ex Capitan America.

⁴ Quasi doverosa citazione della sarta che cucì la prima bandiera degli Stati Uniti.

⁵ L'isola di Sant'Elena, assieme all'isola di Ascension e l'arcipelago di Tristan da Cunha, forma un Territorio Britannico d'Oltremare.